

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it.

Scuole superiori Lunedì le presenze salgono al 75%

Il programma. Definito in Prefettura il piano di rientro. Dopo la prima settimana si tratterà un bilancio. L'obiettivo è arrivare al 100% degli studenti in aula.

PAOLA SANDIONIGI

Da lunedì le scuole superiori rientrano in presenza al 75% per due settimane.

Per il momento, dopo l'incontro di ieri organizzato dal prefetto **Castrese De Rosa** con i referenti del mondo della scuola, si parte con un incremento del 25% rispetto all'attuale 50%, poi «dopo la prima settimana di maggio si farà una valutazione con l'obiettivo di riuscire a rientrare tutti in presenza nelle ultime settimane dell'anno scolastico - spiega il prefetto De Rosa -. I mezzi di trasporto restano quelli già in vigore considerato che erano stati programmati per il 75% delle presenze, inoltre Trenord ha annunciato che potrebbe fermare un treno diretto a Mandello con arrivo alle 9 a Lecco così da permettere agli studenti che entrano alle 9.40 di avere un'altra opzione oltre ai pullman».

Rimodulato

Inizialmente il presidente del Consiglio **Mario Draghi** aveva annunciato il rientro in presenza per tutti dal prossimo lunedì, ora rimodulato da un minimo del 60% ad un massimo del 100%, per evitare picchi di contagi. Annuncio che aveva raccolto perplessità sia a livello nazionale che locale.

Le scuole superiori di Lecco

e del territorio rientrano al 75% come deciso ieri pomeriggio, poi si vedrà.

Tecnicamente per lunedì non cambierà molto, gli ingressi resteranno alle 8 e alle 9.40, e le uscite a alle 11.20, alle 12.10, alle 13 e alle 13.50. Ingressi sorvegliati per assicurare il distanziamento sociale sia di fronte alle scuole, che alla stazione ferroviaria e alle fermate degli autobus.

Attualmente con la didattica in presenza al 50% si muovono ogni giorno, su tutta la provincia, 11 mila studenti dei complessivi 22 mila; da lunedì saranno 16.500 che vanno ad aggiungersi ai 25 mila tra materne, elementari e medie.

Il ritorno in presenza alle regole pre Covid, a febbraio del 2020, aveva sollevato varie perplessità tra i dirigenti. Perplesità che il vice preside del Fiocchi **Andrea Rondinelli** aveva portato per primo all'attenzione ribadendo il rischio di quarantene per le quinte in concomitanza con l'esame di maturità, seguito

I mezzi di trasporto sono già calibrati con una capienza su tre quarti

dal dirigente del liceo scientifico e musicale Grassi, **Sergio Scibilia**, che aveva fatto notare come nel caso del Grassi non c'erano gli spazi a disposizione per il rientro sui banchi di tutti gli studenti. Carenza di spazio anche al Bertacchi. Al liceo artistico Medardo Rosso il preside **Carlo Cazzaniga** non aveva nascosto i suoi timori sul possibile rientro in classe di tutti gli studenti in contemporanea.

Rimandato

Rimandato a fra due settimane il possibile rientro in classe al 100% considerato che anche le classi in quarantena stanno già crescendo, sono passate dalle diciotto di venerdì scorso alle trentadue di martedì, le prossime due settimane racconteranno al situazione nelle scuole superiori dove le lezioni sono iniziate da poco più di una settimana. Delle trentadue classi in quarantena al momento cinque sono delle superiori e le restanti dalle materne alle medie.

Le ultime settimane dell'attuale anno scolastico saranno la base per il nuovo anno che prenderà il via a settembre, con le regole dettate dall'emergenza sanitaria che comunque continueranno a restare in vigore ancora per parecchio tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +49.417

NUOVI POSITIVI

↑ +2.095

GUARITI/DIMESSI

↑ +2.552

TERAPIA INTENSIVA

667

↓ -8

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

4.522

↓ -117

DECESSI

32.458

↑ +72

A LECCO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Lecco	3.633	7,52
Casatenovo	1.110	8,47
Merate	979	6,57
Valmadrera	793	6,90
Calolziocorte	791	5,70
Mandello del Lario	720	7,02
Oggiono	704	7,69
Missaglia	650	7,46
Colico	631	7,97
Galbiate	525	6,17

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
SULLA POPOLAZIONE

Perledo	115	12,58
Oliveto Lario	106	8,70
Suello	152	8,64
Sirone	198	8,58
Dolzago	218	8,55
Casatenovo	1.110	8,47
Molteno	303	8,43
Moggio	41	8,35
Bosisio Parini	282	8,28
Barzago	198	8,25

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
23.383	922 (+5)	6,93%



I casi positivi di ieri

MILANO	+531
BERGAMO	+114
BRESCIA	+310
COMO	+153
CREMONA	+98
LECCO	+85
LODI	+30
MANTOVA	+154
MONZA E BRIANZA	+162
PAVIA	+129
SONDRIO	+49
VARESE	+221

Un colpo di coda: cinque morti I contagi non calano, sono 85

Cinque morti in un solo giorno. Dai 917 decessi totali da febbraio registrati fino a martedì ai 922 di ieri. Un aumento che non si registrava da una settimana. Sono oramai 40 i morti di aprile. Ben 230 i morti da inizio anno.

Quando si pensava che il Covid fosse in ritirata. Non è così, purtroppo. Come ha detto anche il professore del San Raffaele **Carlo Signorelli**: «Cala il contagio, ma non calano i decessi». È la triste realtà di questi giorni. Il che porta ancora di più a spingere sulla vaccinazio-

ne. Proprio ieri notte si è aperto il "cancello" per i 60-65enni. Da stamattina si potranno prenotare.

Anche il contagio, però, ieri, non è tornato a calare in modo significativo con gli 85 nuovi casi di ieri registrati a Lecco. Il che porta a un dato medio paragonabile a quello di martedì: 72 casi medi giornalieri, 149 casi ogni centomila abitanti, 507 settimanali. Insomma, niente che possa far pensare a un calo generalizzato e repentino.

Diminuiscono, a livello regionale, però, i ricoverati nelle

terapie intensive (otto in meno rispetto a martedì) e nei reparti (meno 117). A fronte di 49.417 tamponi effettuati, sono 2.095 i nuovi positivi (con una percentuale tamponi effettuati/positivi riscontrati in leggera risalita al 4,2%). I guariti/dimessi sono 2.552.

È positivo che i ricoverati in terapia intensiva siano in tutta la Regione siano meno di 700 (esattamente 667). E i ricoverati non in terapia intensiva, ovvero nei reparti covid, sono oramai stabilmente sotto i 5mila (4.522). **M. VII.**

Il vaccino a chi è stato contagiato «Una sola dose, e dopo tre mesi»

Il direttore Ats

Silvano Casazza fornisce molti chiarimenti sull'immunizzazione e su tutta la campagna

La campagna vaccinale va, ma alcuni dubbi restano. Il direttore generale di Ats Brianza, **Silvano Casazza**, risponde a una serie di dubbi. Per esempio: a quali condizioni si può vaccinare chi ha avuto il Covid?

«La vaccinazione anti-Co-

vid-19 - spiega - può essere offerta indipendentemente da una pregressa infezione (sintomatica o asintomatica). Chi è stato contagiato riceve un'unica dose di vaccino purché il contagio risalga ad almeno tre mesi di distanza (dalla documentata infezione) e preferibilmente entro i sei mesi dalla stessa».

E le donne incinte si possono vaccinare? «È indicato attendere la fine della gravidanza prima di effettuare la vaccinazione; mentre per ciò che ri-

guarda l'allattamento, gli studi non segnalano problemi».

La massiva arriverà fino a quale fascia d'età? «A scalare sono previste le vaccinazioni delle persone di età compresa tra i 60 e i 65 anni; delle persone con fragilità di età inferiore ai 60 anni, senza quella connotazione di gravità riportata per la elevata fragilità; del resto della popolazione di età compresa fra i 16 anni e i 60 anni».

E i giovani da 16 a 18 che vaccini faranno? «I vaccini al momento autorizzati in Italia e in

Europa non sono attualmente raccomandati per i bambini di età inferiore a 16 anni (Pfizer); e inferiori a 18 anni per Moderna, AstraZeneca e Johnson & Johnson. Si attendono ulteriori studi per poter autorizzare la vaccinazione sulla popolazione pediatrica».

Quante linee vaccinali sono attive a oggi? «Sette linee al Palataurus, cinque alla Technoprobe di Cernusco e tre alla Comunità Montana di Barzio. Linee che verranno aumentate nelle prossime settimane, compatibilmente con la fornitura di vaccini».

Alcune persone ricevono la prenotazione per altri centri, però. «Il portale di prenotazione dei vaccini fornisce la possi-

bilità di scegliere l'appuntamento nei centri vaccinali entro un range limitato di chilometri. Sono disponibili quindi centri vaccinali anche all'interno della provincia per garantire tempi il più possibile veloci».

Si è parlato di uno spostamento a 42 giorni del richiamo Pfizer. E quello degli altri vaccini? «La seconda dose del vaccino è effettuata ad almeno 21 giorni dalla prima dose per Pfizer (entro 42 giorni), a 28 per Moderna e nel corso della 12a settimana dalla prima dose per AstraZeneca ed ha il compito di rinforzare la protezione e renderla più prolungata».

Sembra si siano infine risolte le difficoltà iniziali di preno-

tazione per i pazienti ad elevata fragilità: «Grazie all'intenso lavoro dei nostri operatori e la collaborazione dei medici di medicina generale, dopo pochissimi giorni dall'avvio della possibilità di prenotazione per i fragili, non si riscontrano ad oggi segnalazioni importanti di fragili non presenti sul portale. Per coloro che provano ad accedere sul portale ma che non vengono riconosciuti, da inizio settimana è possibile comunque fare una pre-registrazione; in questo modo i dati vengono controllati a livello regionale e dopo massimo 48 ore, se viene confermata idoneità secondo le indicazioni ministeriali, sono abilitati alla prenotazione del vaccino». **M. VII.**

Lago

Caso Gilardoni, la Procura va in Appello

Mandello. Torneranno in aula come imputati Roberto Redaelli, Andrea Ascani Orsini e Maria Papagianni. Rese note le motivazioni dell'assoluzione: vuoto normativo sul mobbing e carenza documentale per le lesioni

MANDELLO

ANTONELLA CRIPPA

Si tornerà presto a parlare, in un'aula di Tribunale, della Gilardoni Raggi X di Mandello e dei supposti maltrattamenti ai danni dei dipendenti.

La Procura generale di Milano, su input di alcune parti civili, ha infatti impugnato la sentenza con la quale, lo scorso 2 dicembre, il giudice del Tribunale di Lecco **Martina Beggio** aveva assolto i tre imputati rimasti in giudizio: ossia l'ex responsabile dell'ufficio del personale **Roberto Redaelli**, il socio di minoranza (nonché nipote della ex presidente



Andrea Ascani Orsini
Socio di minoranza

Mariacristina Gilardoni, uscita dal procedimento penale perché dichiarata incapace di intendere e volere) **Andrea Ascani Orsini** e il medico aziendale **Maria Papagianni**.

La data dell'udienza di Appello non è ancora stata fissata.

Un reato "fantasma"

Lunghissime e molto articolate, in punto di fatto e di diritto, le motivazioni del giudice Beggio riguardo il dispositivo della

sua sentenza, notificata alle parti nelle scorse ore.

Quanto al reato di maltrattamenti in famiglia, contestato dal momento che il nostro ordinamento giudiziario non contempla il reato di mobbing, il giudice scrive che «nel caso di specie, pur potendo in astratto qualificare alcune condotte ascritte a Gilardoni (Mariacristina, nda) e Redaelli come attuative di uno schema mobbizzante di alcuni lavoratori in quanto azioni integranti un uso improprio e distorto dei poteri datoriali posti in essere con la consapevolezza e la finalità di sminuirne la professionalità e dignità, isolando il lavoro

progressivamente dal contesto lavorativo, ci si deve interrogare su una questione decisiva, ossia quali condizioni e in che termini possa assumere rilevanza penale il mobbing. Dato di partenza è il fatto che il legislatore non abbia mai introdotto una fattispecie tipica che sanzioni tale fenomeno quale condotta penalmente rilevante».

Ci si deve dunque rifare all'ipotesi di reato di maltratta-

menti in famiglia, punita dalla violazione dell'articolo 582 del Codice penale.

Ma perché tale reato possa sussistere, deve sussistere, in via preliminare, un rapporto che configuri l'ambiente lavorativo come "famiglia". Cosa che, per il giudice, all'esito dell'istruttoria dibattimentale, non potrebbe assolutamente attribuirsi alla Gilardoni Raggi X. Tutto un guardarsi le spalle, altro che famiglia.

Sarebbe dunque stato questo, il caposaldo della decisione del giudice Beggio di assoluzione degli imputati, Redaelli in modo particolare; degli altri due aveva infatti già chiesto il proscioglimento, a chiusura dell'istruttoria dibattimentale, il pubblico ministero d'udienza, il viceprocuratore onorario **Pietro Bassi**.

Le conseguenze psichiche

Quanto al reato di lesioni personali, il giudice osserva una carenza documentale per poter procedere con la condanna. Mancherebbe - a suo giudizio - una precisa valutazione delle conseguenze psichiche patite dai lavoratori. E di una correlazione a tutti gli effetti suscettibile di prova con quanto vissuto in ambiente lavorativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Gilardoni Raggi X, una delle eccellenze industriali del Lecchese



Mariacristina Gilardoni è già uscita dal procedimento giudiziario



Roberto Redaelli

«Le vessazioni psicologiche? Mancano le prove»

MANDELLO

Il giudice ha dunque analizzato le posizioni dei ventidue dipendenti costituiti in giudizio. In nessun caso, **Martina Beggio** ha ravvisato che possa evidenziarsi il reato di lesioni personali quale malattia della mente. A suo giudizio, non sarebbe provata l'insor-

genza di una "sintomatologia clinicamente reattiva quale risposta psicopatologica a un evento negativo. «Da ciò consegue - scrive - la immediata e radicale insussistenza dell'ipotesi accusatoria formulata».

Poi annota che alcuni lavoratori, pur avendo riportato un

vissuto «genericamente stressante e di malessere rispetto al contesto lavorativo, non hanno riferito in modo chiaro l'insorgenza di una sintomatologia clinicamente significativa quale riposta psicopatologica a un evento negativo».

Il giudice ha quindi rilevato casi di insorgenza di una sintomatologia «basata sul mero riferito della persona offesa», affiancata da una storia specialistica definita "muta" in quanto «il lavoratore non ha mai ritenuto di rivolgersi a un medico o fare ricorso a cure; ciò a conferma di un lieve e blando effetto psico-lesivo delle azioni denunciate rispetto alla funzionalità dell'individuo. Vi so-



Un'aula del tribunale di Lecco

no anche casi ove la comprovata esistenza di una sintomatologia, pur riscontrata da un'osservazione clinica, può trovare ragionevole causa in fattori eziologici autonomi e pregressi rispetto al contesto lavorativo».

Non ci sarebbe, insomma, prova di nesso causale tra le condotte dell'allora responsabile dell'ufficio personale **Roberto Redaelli** e l'insorgenza di patologie psichiche.

Fuor dalla lettera: se fosse stata imputabile, tutte le accuse avrebbero potuto essere motivo di condanna della ex presidente **Mariacristina Gilardoni**. Gli altri? Mere comparse. **A.Cri.**

Strada del Verde sotto esame I muretti perdono i pezzi

PERLEDO

Sassi e sabbia finiscono sulla carreggiata Il sindaco De Giambattista «È tutto sotto controllo»

Muretti di protezione a lato della strada in pessimo stato, con pezzi di materiale che si staccano dando; scoli dell'acqua bloccati da foglie e sassi con la conseguenza che, ad ogni acquaz-

zone, si creano pozze stagnanti.

E poi, ancora, parapetti rovinati, e sabbia e sassi che ogni volta che piove finiscono lungo la strada del Verde costringendo le auto allo slalom per evitare insidie ed ostacoli.

A Perledo la via di collegamento tra la strada provinciale 72 e l'area ecologica versa in una situazione precaria, e necessiterebbe di un inter-

vento radicale per ricalificarla.

Una situazione che con il passare dei mesi è inevitabilmente destinata a peggiorare.

A fare paura sono soprattutto i muretti di protezione a lato della strada che, crollando, lascerebbero la strada senza una protezione sui lati.

C'è chi ha già segnalato il problema in Comune, tanto che il primo cittadino **Fer-**



Le protezioni a bordo strada si stanno sbriciolando MENEGAZZO

nando De Giambattista assicura: «La situazione è sotto controllo, stiamo progettando alcuni interventi di sistemazione ai muretti e all'intero contesto. Sappiamo che ci sono alcune pecche, ma la strada è comunque sicura e transitabile. Teniamo la situazione sotto controllo e la monitoriamo costantemente».

Si tratta di una strada periferica, ma comunque indispensabile per raggiungere l'area della piazzola ecologica e le vie attorne.

I problemi maggiori si presentano quando piove: dalla parte a monte scende materiale che poi va ad invadere la carreggiata. **P.San.**

Mandello, Gilardoni Raggi X: le motivazioni della sentenza, ora appellata. Biasimo per i comportamenti di Redaelli ma nessun reato

 leccoonline.com/articolo.php

April 21, 2021

Mandello del Lario



Il giudice Martina Beggio

Il Caso **Gilardoni Raggi X** non è chiuso: la **Procura Generale** – su spinta di alcune parti civili che hanno esercitato quanto previsto dall'articolo 572 del codice di procedura penale – ha **appellato la sentenza di primo grado** emessa lo scorso 2 dicembre. Come si ricorderà il giudice monocratico **Martina Beggio**, all'esito di una corposa istruttoria dibattimentale proseguita “orfana” del PM che aveva imbastito il capo d'imputazione nonché della principale imputata ovvero la signora **Maria Cristina Gilardoni**, Presidente della



Spa fondata dal padre nel lontano 1947, dichiarata non in grado di stare in giudizio, aveva sancito tre assoluzioni, “perchè il fatto non sussiste”. Sollevati da ogni responsabilità **Andrea Paolo Federico Ascani Orsini** - socio di minoranza dell'impresa - e **Maria Papagianni** - per un breve lasso di tempo medico del lavoro in fabbrica – entrambi tacciati di una sorta di “colpa in vigilando” rispetto ai presunti danni patiti da una serie di lavoratori nonché colui il quale, all'uscita di scena della Patron, era rimasto solo a reggere le pesanti accuse di maltrattamenti e (conseguenti) lesioni ovvero l'ingegner **Roberto Redaelli**, classe 1980, pescatese, già capo del personale presso la storica impresa con sede a Mandello del Lario, attiva tanto nel campo della sicurezza tanto in quello medicale. Alle condotte a lui ascritte sono dedicata gran parte delle 121 pagine attraverso le quali il giudice ha motivato una pronuncia che, in Aula, aveva raggelato i presenti, a cominciare proprio dalle supposte persone offese ovvero decine di lavoratori che, tra il 2012 e il 2016, avrebbero subito – stando al quadro accusatorio – vessazioni in azienda.

Ricostruendo come in istruttoria sia emerso che *“in Gilardoni spa vi fosse sempre stato un clima lavorativo severo, imposto da una Presidente con un carattere rigido, una forte tendenza ad accentrare ogni decisione e senza alcun filtro comunicativo che sconfinava spesso nell'uso di toni inappropriati e di violenza verbale”*, la dottoressa Beggio sottolinea come Redaelli – promosso nel 2008 a capo del personale – si sia allineato con la Gilardoni e non abbia dunque assunto quel ruolo di “cuscinetto” esercitato invece ai suoi predecessori, facendo dunque venir meno quell'argine capace di mitigare le intemperanze della numero uno, il cui **“decadimento cognitivo”** - è riconosciuto – avrebbe portato negli anni a un peggioramento della situazione a livello generale. *“Sotto questo punto di vista, ed anche con riferimento all'uso di toni spesso sgarbati,*

maleducati e prepotenti nei confronti dei suoi colleghi (come emerge anche dalla intercettazioni trascritte) il comportamento di Redaelli va certamente censurato. Non vi è tuttavia altrettanta certezza rispetto all'effettivo ruolo che avrebbe assunto in relazione tanto alle condotte asseritamente vessatorie poste in essere direttamente dalla Presidente, quanto con riferimento alle scelte da adottare in tema di ferie e permessi, in ordine agli spostamenti e mutamento di mansioni dei dipendenti e alla valutazioni sulle contestazioni disciplinari e sull'irrogazione dei licenziamenti” annota il Giudice. *“Se infatti da una parte diversi lavoratori hanno affermato che Redaelli fomentasse le azioni e le scelte della Presidente, dall'altra parte nessuno di costoro ha saputo affermare con certezza chi prendesse le decisioni, ed anzi, alcuni di loro hanno individuato in Gilardoni l'unico reale decisore...”*.



La Gilardoni Raggi X di Mandello del Lario

Una lunga premessa che anticipa l'affossamento, sotto il profilo giuridico, dell'ipotesi di reato di **“maltrattamenti”** formulata dal sostituto procuratore Silvia Zannini, prima titolare del fascicolo.

Il Giudice nella sua disamina pare non avere dubbi. Anche se il PM non ne fa riferimento, *“appare evidente che, secondo l'ipotesi accusatoria, le condotte qualificate come vessatorie ed umilianti ed ivi descritte debbano ricondursi al fenomeno del **mobbing**”* che, pur non essendo previsto dal nostro ordinamento giuridico, si configura *“quale insieme di comportamenti attuati in modo ripetitivo e protratto nel tempo che, per l'intento persecutorio che li connota, mirino ad emarginare un soggetto dall'ambiente di lavoro causandogli un danno psico-fisico”*. Comportamenti che, quando si ritiene abbiano rilevanza penale, vanno ricondotti a reati previsti dal nostro codice. I maltrattamenti – art. 572 – rientrano in quelli tipicamente della famiglia. Hanno quale presupposto, nella loro trasposizione in un ambiente come l'open space della palazzina direzionale della Gilardoni, la sussistenza di rapporti lavorativi connotati in termini di para-familiarità. E' così? *“L'istruttoria ha fornito una ricostruzione del contesto lavorativo aziendale in termini antitetici ed opposti rispetto ad un ambiente connotato da para familiarità”*. Fine del discorso (passando in rassegna analiticamente i motivi di tale conclusione). Anche perchè, ritiene poi la dottoressa Beggio, *“le singole condotte non*

possano assumere rilevanza penale autonoma". "E' vero che i colleghi hanno riferito di toni sgarbati, maleducati, opprimenti ed arroganti da Redaelli e, come anticipato, si tratta di condotte dimostrate ed oggetto di biasimo da parte di questo Giudice, ma le stesse non rivestono rilevanza penale in sé considerate".

Passando alle **lesioni**, nella propria arringa il difensore di Redaelli aveva evidenziato come le stesse fossero state subordinate dalla Procura agli stessi maltrattamenti.

Prendendo però in esame anche l'ipotesi accusatoria nella parte in cui qualifica le lesioni personali ascritte all'imputato quali **malattie professionali psichiche e/o**

psicosomatiche il giudice ritiene le stesse insussistenti. E non si ferma, passando in rassegna anche eventuali **lesione personali da ricondurre a patologia non del corpo ma della mente**. *"Vi sono casi ove neppure si può parlare di sintomatologia.*

Alcuni lavoratori, infatti, pur riportando di un vissuto genericamente stressante e di malessere rispetto al contesto lavorativo non hanno riferito in modo chiaro l'insorgenza di una sintomatologia clinicamente significativa quale risposta psicopatologia a un evento negativo. Vi sono poi casi ove la pur affermata insorgenza di una sintomatologia, basata sul mero riferito soggettivo della persona offesa, è affiancata una storia clinica specialistica muta in quanto il lavoratore non ha mai ritenuto di rivolgersi ad un medico o far ricorso a cure (ciò a conferma di un lieve e blando effetto psico-lesivo delle azioni denunciate rispetto alla funzionalità dell'individuo). Vi sono anche casi ove la comprovata presenza di una sintomatologia, pur riscontrata da una osservazione clinica, può trovare ragionevole causazione in fattori eziologici autonomi e pregressi rispetto al contesto lavorativo. Vi sono infine casi di sintomi, pur manifestati dal lavoratore e riscontrati anche da certificazioni mediche specialistiche, non hanno raggiunto livelli quantitativi e qualitativi tali da poter essere associati all'insorgere di un disturbo, qualificato inoltre come grave, in termini di menomazione funzionale e comportamentale del lavoratore accertata all'esito di una rigorosa indagine medica e riscontrata anche dalla dimostrazione di un vissuto quotidiano significativamente mutato e condizionato". Il fatto non sussiste, dunque, l'ultima parola, con la palla che passa però ora alla Corte d'Appello.

A.M.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco